

Al Presidente Nichi Vendola e ai componenti del Coordinamento Nazionale,

Alla Presidenza Nazionale,

Ai membri dell'Assemblea Nazionale,

SEL BENE COMUNE

Documento di contenuti congressuali del Circolo Bologna Città - Marcella Di Folco. Contributo nato nelle ultime settimane, grazie al lavoro delle iscritte e degli iscritti del Circolo.

Introduzione. Che cos'è SEL Bene Comune.

Un titolo. Un'allusione. Ma non uno slogan.

Con queste parole, presentiamo il nostro documento d'intenti e proposte per la stagione congressuale che sta per aprirsi, mettendo nero su bianco le priorità, a nostro avviso fondamentali, per delineare al meglio i confini e l'offerta politica di Sinistra Ecologia e Libertà, tanto a livello federale, quanto sul piano regionale e nazionale. Cogliamo, quindi, l'occasione per ribadire l'importanza di queste settimane, le quali ci dovranno servire per creare un'alternativa concreta, credibile e convincente, capace di reggere l'urto delle prossime elezioni Europee ed Amministrative. Noi militanti, per primi abbiamo scelto di metterci in gioco, perché sentendoci parte attiva di questo processo politico, crediamo che questa sia un'occasione di rilancio che non possiamo permetterci di sprecare. Ora infatti, crediamo sia il momento, non solo di esprimere senza mezzi termini la linea politica che vogliamo, ma anche l'idea di partito che vorremmo. Due facce della stessa medaglia, per le quali non saremo avari di considerazioni. Abbiamo davanti, infatti, sfide importanti, per la riuscita delle quali pensiamo occorra, da una parte creare una prospettiva politica e partitica a lungo termine, e dall'altra non disperdere quel capitale sociale e quella rete di militanti, che ci ha permesso di affrontare gli eventi politici dell'ultimo anno.

Noi lavoreremo per questo, nell'interesse stesso del partito, immaginandolo come un bene comune, che appartenga a tutti e a nessuno, e che fondi le sue esperienze ed energie nella valorizzazione politica della base. Vogliamo evitare, dunque, un confronto politico che non si giochi nel merito delle questioni, sfruttando questi mesi per arricchire il dibattito interno ed intorno a SEL. Parlare di ciò che siamo e saremo, tuttavia, non deve essere inteso come un limitare le potenzialità del partito. Riteniamo, infatti, che una riflessione tesa a risolvere le lacune interne abbracci necessariamente l'idea di estendere le proprie frontiere; imparare dai nostri errori, per sforzarci di pensare a nuovi modi per canalizzare il consenso e la partecipazione politica. Ad ogni livello, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista organizzativo.

Alle parole devono seguire le pratiche, perché la buona politica va dimostrata nei fatti.

Siamo una realtà, ormai strutturata, che non ha ancora giocato fino in fondo la sua partita. E queste righe sono un incentivo a farlo.

Parte Politica.

All'indomani delle Elezioni, l'urgenza di porre un rimedio alla confusione del quadro politico, ci ha consegnato un esecutivo che ha stravolto qualsiasi richiesta di cambiamento avanzata dall'elettorato. Il chiamarle banalmente "larghe intese", infatti, significa celarne in qualche modo la natura e la genesi. Esse, dal nostro punto di vista, non sono altro che il ribaltamento effettivo degli esiti elettorali, a cui SEL si è opposta giustamente, evitando di partecipare ad un'ammucchiata partitica strategica tra berlusconismi e derive centriste di stampo moderato.

Siamo stati, per questa ragione, rispettosi del rapporto fiduciario con i nostri elettori e coerenti con la

proposta presentata alla vigilia delle elezioni, motivi per cui ora abbiamo la possibilità di accrescere il nostro ruolo nel centrosinistra, non rinnegando alcuna scelta passata, ma facendoci carico dell'accaduto.

Per questo, per cambiare noi stessi, occorre cambiare anche la nostra collocazione nel panorama politico: iniziando ad agire nel nostro schieramento, distinguendo problemi e soluzioni. Dobbiamo, infatti, lavorare per un partito con un'identità a lungo termine, perché mai come adesso abbiamo ragione di esistere e di sollevare la chiarezza delle nostre posizioni. Mantenere la prospettiva di una sinistra di governo pronta a governare, per lavorare ad un'offerta politica rilevante e consistente, in grado di spostare gli equilibri nel paese. Una politica di spessore, che unisca i pregi dell'essere stati un partito personalistico, con quelli che comporta diventare un soggetto più definito. La figura di Vendola è, infatti, in continuo mutamento, preda delle oscillazioni implicite dei personalismi. Per questo, vogliamo ribadire la necessità di una ridefinizione della funzione del leader, il quale dovrebbe essere presentato come una delle "facce del partito", in grado di esprimere e veicolare verso l'opinione pubblica le politiche e i programmi. Auspichiamo, quindi, un'ulteriore emersione della nostra classe dirigente, che consideriamo capace e competente, e nella quale vediamo persone in grado di canalizzare consenso e partecipazione.

Dobbiamo lavorare, dunque, con l'obiettivo di rilanciare il nostro progetto in futuro, e con l'idea di enfatizzarlo grazie alla forte figura di Vendola, a cui chiediamo di completare il disegno di SEL, senza esserne l'unica espressione. Le due partite possono coesistere, ma non avere lo stesso scopo e caratteristiche. In questo senso, ben vengano le riflessioni interne riguardo alle divergenze e analogie fuori e dentro il centrosinistra. Non bisogna negare, infatti, la necessità di dialogare con il PD, riconoscendolo come un partito di riferimento, ma non come il faro del centrosinistra. Dobbiamo uscire dall'orbita del Partito Democratico, non in termini assoluti, ma nelle logiche malsane di un'alleanza forzata. Puntiamo quindi sulla discontinuità, in campo tematico ed identitario. Cerchiamo, in sostanza, di trasmettere la nostra idea di alternativa, ponendo noi stessi come fulcro e ragione dello schieramento, per uscire da quella cappa di sudditanza e subalternità in cui siamo finiti, o che ci siamo creati.

D'altra parte, non dimentichiamo che la partita del cambiamento comporta capacità di approccio anche verso il Movimento 5 Stelle, con il quale crediamo si debba continuare la sfida politica e programmatica, facendone emergere le contraddizioni.

Giocare, in altre parole, un ruolo egemonico e di rilevanza non solo nel centrosinistra. Pensare prima a ciò che siamo, piuttosto che "a con chi andremo alle elezioni".

Continuiamo quindi il nostro percorso, esprimendo una politica nazionale che sia linfa per i territori e viceversa, ed una prospettiva europeista che ci dia credito in Italia. Siamo, a ragion di cose, favorevoli ad un ingresso nel PSE, a cui però chiediamo in primis una ferrea autocritica. In questo senso, infatti, rilevanza significherà essere il ponte tra il PSE stesso e la Sinistra Unitaria Europea e i Verdi Nordici, liste nelle quali troviamo soggetti politici con cui occorre non solamente confrontarci, ma anche prendere ispirazione. Nelle politiche, quanto nelle scelte. Per essere noi stessi, a nostra volta, un modello.

Parte Organizzativa ed interna.

Vogliamo incentivare la partecipazione all'interno del partito.

Per fare questo, è nostro diritto chiedere che SEL si impegni nell'affrontare proposte e politiche di ampio respiro, ed è nostro dovere aiutare l'organizzazione ad intercettare ogni volontà di alternativa, per costruire una realtà capillare e più competitiva. Partiamo dal basso, dai Circoli territoriali e tematici, a loro volta pensati come piattaforme in grado di allargarsi facilmente alla società, e luoghi in cui costruire quella cultura partecipativa e di dialogo, capace di rafforzare e dare linfa all'intero partito. Riteniamo, quindi, che questi stessi Circoli debbano dotarsi di uno scheletro organizzativo leggero (nelle figure di un Responsabile Organizzazione e Comunicazione, da affiancare al Coordinatore) che assicuri l'iniziativa politica e la crescita responsabile dei membri e degli iscritti. Microstrutture, dunque, in forte iterazione con la sovrastruttura partitica, alla quale presentare ed esporre le proprie proposte, animando discussioni costruttive nelle sedi opportune. Incentivare, in sintesi, una militanza capace e disponibile, in grado di contribuire all'indirizzo politico del partito, lavorando sui temi e nel merito dei contenuti.

Per arrivare a ciò, crediamo che sia SEL nel suo complesso, sia la nostra Federazione nello specifico, debbano cogliere l'occasione per superare alcune incertezze, sulle quali vorremmo avviare una riflessione. È nostro obiettivo, infatti, giungere collegialmente ad un miglioramento dell'operato del partito, mediante il perfezionamento di queste stesse lacune in sede congressuale.

A tal proposito, proponiamo:

1) Il ripensamento dell'Assemblea degli Iscritti. Organo, a nostro avviso, di primaria importanza, capace di concedere a tutti i membri di SEL lo spazio necessario per esprimersi, ma che fino ad ora è risultato mal funzionante. Ne vorremmo, quindi, superare le problematiche, avanzando le nostre idee: al riguardo, pensiamo occorra ridefinirne i contorni e le finalità, per contribuire a creare un'assemblea più utile ed efficace. Un momento di confronto, dunque, tra elettori, simpatizzanti, cittadini e gli eletti della nostra Federazione, con lo scopo in parte di relazionare su quanto fatto a livello cittadino e provinciale, ma soprattutto accentrando la discussione su ciò che si ha intenzione di fare in futuro, sul piano politico e programmatico. In altre parole, una riunione tra "Elettori ed Eletti", in cui ascoltare le richieste della cittadinanza, ancor prima di interpretarle. Un'occasione di confronto, opportunamente moderata, nella quale anche i Circoli e i Forum Tematici possano far conoscere il lavoro svolto e che svolgeranno. Riteniamo, infatti, che per pensarsi concretamente come motore di buona politica e per incarnarne il cambiamento, occorra provare anche a creare nuovi metodi di partecipazione e di aggregazione; e aggiungiamo, inoltre, che per affrontare al meglio le questioni politiche locali, questa assemblea possa essere convocata come premessa stessa dell'Assemblea Federale, in modo tale da avere un ampio e reale sguardo d'insieme in merito alle tematiche da affrontare.

In conclusione: partire dalle radici del partito, per arrivare a decisioni concretamente condivise.

2) Il perfezionamento dell'Assemblea Federale. Convocata mensilmente, è un organo di per se fondamentale, poiché ha il compito di costruire la linea politica del partito. Per questo motivo, vorremmo assicurarle più dinamicità ed efficacia, chiedendone uno snellimento significativo della platea, a nostro avviso ora troppo consistente dal punto di vista numerico. Ne auspichiamo, quindi, una composizione nell'ordine del 10% o 15% dei tesserati totali, in modo tale da continuare ad essere espressione degli iscritti del partito, colmandone al tempo stesso le lacune sul piano decisionale e deliberativo. Pensiamo che questa sia la strada giusta anche per far crescere la nostra classe dirigente locale, lasciandole lo spazio e il margine necessario per le decisioni e facendole guadagnare quella legittimità politica, a cui bisogna render conto mostrandosi cooperanti e responsabili.

3) L'urgenza di una sede. Rinnoviamo l'invito, a trovare al più presto una nuova sede per il partito e la Federazione; nell'eventualità, auspichiamo già nelle prime settimane dopo il Congresso. Una sede visibile, che ci consenta di apparire in città e sia funzionale agli impegni del partito. Siamo, infatti, una forza di governo cittadina, e dobbiamo presentarci come tali: per questo, una sede caratteristica e strategica può essere la vetrina giusta per farlo.

4) La richiesta di strutturare il futuro Coordinamento Provinciale con deleghe vere, precise e ben definite. In verità, questa è una richiesta che vorremmo avanzare non solamente al prossimo esecutivo provinciale, ma anche a quello regionale e nazionale. Ci sembra superfluo, infatti, ribadire la necessità di strutturare un Coordinamento sulla coerenza di fondo, tra le deleghe fondanti dell'esecutivo stesso e le persone che le ricopriranno, per le quali crediamo sia di primaria importanza nominare personalità capaci e competenti. In questo modo, si contribuirebbe, ad ogni livello, a far emergere nel panorama politico nuove figure, in grado di canalizzare consenso. Bisogna, infatti, puntare sulla crescita politica dei nostri migliori elementi, già ora preparati (nello specifico delle proprie caratteristiche e conoscenze) a intraprendere confronti con esponenti di altre forze politiche e sociali. D'altra parte, chiediamo a tutto il Coordinamento che riferire nelle sedi opportune in merito all'operato, diventi una prassi di responsabilità e trasparenza, su cui non possiamo transigere.

Infine, vorremmo concludere questo documento come l'abbiamo iniziato. Ribadendo la priorità di preservare il capitale sociale e politico del partito. La nostra Federazione, infatti, molto più di altre in regione, ha saputo

organizzarsi per raggiungere gli obiettivi preposti, non solo dal punto di vista elettorale. Ci sembra per questo doveroso, far conoscere ed "esportare" alle altre Federazioni il nostro modello, facendoci portavoce dei meriti del nostro territorio, abile a favorire l'aggregazione politica e sociale, soprattutto di giovani, intorno al partito. Siamo una realtà, che unita ha saputo, per conto proprio, lavorare per costruire non solo ottimi risultati politici, ma anche organizzativi: tra i quali la Festa Provinciale, la cui meravigliosa riuscita ci spinge a chiedere in sede congressuale, la possibilità di portare a Bologna la prossima Festa Regionale o Nazionale di SEL. Da tenersi dopo le Europee, qualsiasi sia il loro risultato.

In ultima analisi, vorremmo spendere qualche parola riguardo alle modalità di tesseramento al partito. Avvieremo, a livello provinciale, una discussione per favorirne il decentramento. Crediamo, infatti, che il luogo idoneo per questa pratica siano gli stessi Circoli, supervisionati dal Coordinamento, nella figura del Responsabile del Tesseramento. Pensiamo, in altri termini, che il tesseramento online sia sicuramente un modo per agevolare il procedimento, ma che d'altra parte non rappresenti il miglior metodo per raccogliere ed accogliere nuovi membri nel partito. Senza entrare in ulteriori dettagli burocratici, ci adopereremo in sede di Circolo per trovare un compromesso efficace tra l'attuale usanza e il precedente modello di tesseramento cartaceo. Per questo motivo, riteniamo che:

- 1) L'unica persona all'interno dei Circoli chiamata a "sostituirsi" al Responsabile del Tesseramento, sia il Coordinatore, il quale sarà responsabile effettivo di ogni mancanza o errore al riguardo.
- 2) Ogni Circolo si deve proporre, in prima persona, come motore per incentivare il tesseramento: attraverso assemblee, iniziative e feste.
- 3) Per favorire il proposto decentramento, sia necessaria la convocazione di una Commissione per il Tesseramento, con il compito di formare i Coordinatori di Circolo a tale pratica. La stessa Commissione, crediamo sia opportuno venga supervisionata dal Coordinatore Provinciale, dal Responsabile del Tesseramento e dal Presidente dell'Assemblea Federale.

Saluti congressuali.

Circolo Bologna Città - Marcella Di Folco